

Fitti

Approvato il decreto di proroga al 31 dicembre

A pagina 2

Benzina

I gestori decisi a continuare lo sciopero

A pagina 5

Preoccupati interrogativi

PER I NUOVI BOMBARDAMENTI USA SULLA RDV

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI PREPARA LO SCIOPERO GENERALE IN UN CLIMA DI GRANDE TENSIONE

PENSIONI: i soldi ci sono per l'aumento e la riforma

Oggi nuovo incontro fra governo e sindacati - Ventiduemila firme raccolte a Livorno consegnate ieri al presidente della Camera, Pertini - I ministri di fronte alle loro gravi responsabilità

IL P.C.I. CHIEDE L'IMMEDIATA DISCUSSIONE IN PARLAMENTO

Logorio della maggioranza

SI ACCUMULANO con una regolarità quotidiana le prove di una crisi politica generale che merita la più grande attenzione. Il governo che è nato a dicembre già si sente insicuro. L'alleanza tripartita fatica a sorreggerlo. Nelle commissioni parlamentari il centro-sinistra è stato battuto due volte nel giro di una settimana. La maggioranza cerca di proteggersi con la consumata tecnica dei rinvii che blocca l'attività legislativa. La discussione sullo Statuto dei lavoratori viene spostata ancora di due mesi. La riforma delle pensioni è tenuta in soffitta e il paese deve mobilitarsi in un nuovo sciopero nazionale. Un esponente socialdemocratico, vicesegretario del Psi, tuona addirittura contro il metodo delle trattative tra i ministri e i sindacati, dai quali pretende una ratifica incondizionata delle decisioni di Palazzo Chigi. L'assemblea siciliana è impedita di funzionare perché il centro-sinistra non riesce a fabbricare un governo. Il Corriere della Sera che trepidamente per la sorte del gabinetto Rumor segnala nel più nero sconforto una situazione di « generale marasma ».

DALLA CONTRADDIZIONE centrale, che oppone la vecchia politica del tripartito (corteggiato insistentemente dai liberali) alle indicazioni alternative dell'elettorato e alle lotte sociali, dipende tutto il traballante che è scoppiato nelle file degli alleati. Le tradizionali mediazioni tattiche ormai non bastano più. Il centro-sinistra è passato per due fasi. Ha cominciato con un tentativo riformistico, rapidamente abortito. Poi ha cercato di imporsi come regime di stabilizzazione al vertice e alla periferia, ma la società civile si è ribellata. Ed eccoci all'approdo attuale: una riedizione della formula che ospita otto correnti della Dc e quattro del Psi (oltre alla perpetua pattuglia repubblicana) ma che è la meno rappresentativa di tutte le combinazioni passate. La amministrazione infatti i gruppi di potere - dorotei e destra socialista - che prevalgono nei maggiori partiti dopo averli spaccati a metà: Moro e le frazioni di sinistra stanno all'opposizione nella Dc (una opposizione così nutrita da mettere in minoranza il segretario Piccoli). Nel Psi De Martino e Giolitti vogliono che una « nuova maggioranza » sostituisca l'attuale gestione dei nenniani e dei tanassiani (il 52%). Sicché il governo si qualifica come una coalizione di apparati, come un patto tra oligarchie che badano a sopravvivere come tali. Esso può ancora giovare della autolesionistica posizione delle minoranze socialiste e democristiane che hanno accettato di parteciparvi. Ma non può certo guadagnare « stabilità » ed « efficienza », né acquisire titoli di consenso nella parte più viva del paese. Ha contro di sé le masse operaie in lotta; è tagliato fuori dalla grande ondata giovanile che crede di poter placare alternando un progetto Sullo alle bastonate della polizia; vede allargarsi l'area del dissenso tra quelle forze cattoliche di base che rivendicano la propria autonomia e intendono manifestarla anche con la « conquista definitiva e irreversibile del principio del voto libero ». Per noi si tratta di cogliere fino in fondo e far capire le enormi dimensioni di questa crisi, le sue novità, le potenzialità che possono essere liberate in una intelligente azione politica e di massa che vibri colpi su colpi all'avversario che arranca.

Roberto Romani

Stamani a Palazzo Chigi avrà luogo un nuovo incontro fra governo e sindacati sulla scottante questione delle pensioni, sollevata ancora una volta ieri a Montecitorio dal compagno Tornoni il quale, a nome del gruppo comunista ha sottolineato l'inconsistenza delle argomentazioni governative per chiedere la sospensione del dibattito sulle proposte di legge che, in base ad un voto della Camera, dovevano essere poste al primo punto dell'ordine del giorno. Negli ambienti governativi all'incontro odierno, cui parteciperanno Rumor, De Martino, Brodolini e Preti si attribuisce grande importanza, come se i problemi che stanno al fondo della grave vertenza si possano risolvere con qualche discussione e non in vece con una precisa volontà politica. La posizione delle Confederazioni comunque è chiara. Il compagno Lama, segretario della CGIL, ha dichiarato che i sindacati non possono partecipare a « trattative strozzate » cui il governo si è disposto solo dopo la proclamazione dello sciopero generale unitario del 5 febbraio. Va detto in sostanza che se l'on. Rumor o la maggioranza governativa hanno pensato all'incontro di stamani come ad una nuova « mossa » per imbrigliare il movimento o fermare la lotta si sono profondamente ingannati. Il tempo delle chiacchiere e delle promesse è finito. Ora si tratta di decidere se accogliere le richieste del mondo del lavoro oppure se respingerle ancora una volta. In questo caso la battaglia per le pensioni - che si intreccia ormai con quella per il superamento delle « zone salariali » - avrà lo sviluppo che i sindacati uniti e i lavoratori tutti hanno già indicato, impegnandosi per lo sciopero del 5 che si sta preparando in tutto il Paese.

G.C. Pajetta e Basso sulle impiccagioni di Bagdad

E' rientrato ieri a Roma dal Cairo, dove ha partecipato ai lavori della Conferenza internazionale per l'appoggio ai popoli arabi, il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Pci. All'aeroporto di Fiumicino il compagno Pajetta e il compagno Lello Basso hanno rilasciato la seguente dichiarazione a proposito delle impiccagioni di Bagdad: « Le tragiche notizie provenienti dall'Irak hanno suscitato una impressione penosa e un sentimento di deplorazione negli ambienti della Conferenza. Il gruppo di giuristi democratici presenti ha redatto e inviato al governo di Bagdad una formale protesta ».

Non è vero, del resto, che le Confederazioni chiedono soltanto nuovi stanziamenti pubblici, come asseriscono alcuni « esponenti » governativi, ma è vero che rivendicano invece una profonda e realistica riforma la quale preveda insieme ad un incremento delle pensioni anche un aumento delle entrate. E' assurdo intanto che i contributi degli agrari siano fermi al 3 per cento quando potrebbero benissimo essere portati al 20,65 per cento come chiedono le organizzazioni dei lavoratori. Ed è sommamente grave anche che si rifiutino accertamenti realistici e sistematici nella contribuzione delle industrie, quando tutti sanno che in intere regioni italiane vige la « norma » disumana del sotto-salario e della sottocontribuzione previdenziale che sottrae alla previdenza oltre 200 miliardi di lire all'anno. Allo stesso modo, non è vero che il collegamento della pensione alla scala mobile richiederebbe maggiori oneri da parte dello Stato. Qualora infatti salari e pensioni fossero collegati, la scala mobile scatterebbe per entrambe le « voci »: già attualmente infatti la contribuzione per la previdenza aumenta di pari passo all'incremento delle paghe essendo in percentuale fissa.



STUDENTI E INSEGNANTI IN PIAZZA

Da Palermo a Milano, da Torino a Lecce, ovunque cresce l'ondata di lotta contro la politica di Sullo. Ieri in molte città si sono ritrovati insieme a manifestare studenti e professori in sciopero; violente cariche di polizia si sono scatenate contro di loro a Milano. A Palermo (nella foto) per ore gli studenti medi hanno organizzato cortei e sit-in contro la repressione. Occupazioni di Istituti e di università si moltiplicano a Torino, Firenze, Bologna, Foggia, Perugia e in numerosi altri centri.

(Segue in ultima pagina)

«VIA» A FESTIVAL E CONTROFESTIVAL



SANREMO - Un momento della manifestazione che si è svolta ieri per le strade della città e dinanzi al Casinò (Telefoto)

Sanremo: canzonette per soli poliziotti

- Serata all'insegna della noia al Casinò, pubblico-record a Villa Ormond
- Giovani operai e universitari illustrano ai turisti la drammatica situazione in cui vivono tante famiglie sanremesi
- Sciopero della fame di un gruppo di studenti
- I fascisti completamente volatilizzati

A PAGINA 3

PALERMO MIGLIAIA DI LAVORATORI E DI GIOVANI HANNO MANIFESTATO IERI SERA DAVANTI ALL'ASSEMBLEA REGIONALE OCCUPATA

«Si» popolare alla lotta dei deputati

Riaffermato l'impegno di collegare l'autonomia alle lotte popolari - Delegazione di sindaci da tutta la Sicilia Telegramma di solidarietà dei comunisti sardi - Un terzo dei dc si pronuncia contro la candidatura Carollo



STUDENTI E INSEGNANTI IN PIAZZA

Da Palermo a Milano, da Torino a Lecce, ovunque cresce l'ondata di lotta contro la politica di Sullo. Ieri in molte città si sono ritrovati insieme a manifestare studenti e professori in sciopero; violente cariche di polizia si sono scatenate contro di loro a Milano. A Palermo (nella foto) per ore gli studenti medi hanno organizzato cortei e sit-in contro la repressione. Occupazioni di Istituti e di università si moltiplicano a Torino, Firenze, Bologna, Foggia, Perugia e in numerosi altri centri.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Con una appassionata manifestazione svoltasi davanti al parlamento regionale - da sei giorni occupato dai deputati del Pci e del PsiUP - la Sicilia democratica ha vissuto stasera un esaltante momento della battaglia per restituire la loro autentica funzione rinnovatrice e di contestazione del «attuale assetto sociale agli Istituti autonomistici, che la Dc e il centro-sinistra hanno degradato e svuotato anche con la lunga crisi che è causa prossima della clamorosa protesta dell'opposizione di sinistra.

Che la vicenda siciliana abbia un valore politico più generale e contenga indicazioni utili per tutto il paese, lo ha sottolineato oggi la presenza, a fianco dei parlamentari regionali, di una delegazione dei gruppi del Pci e del PsiUP alle Camere. A nome di essa, parlando stamani al nostro Parlamento, è stato quello socialista di Contessa Entellina, Di Martino) e agli amministratori democratici siciliani convenuti a Palermo per creare la solidarietà delle loro popolazioni agli occupanti il vicepresidente della Camera compagno Boldrin (per il nostro partito c'erano anche Mairuggi e Borsari) e il senatore Menchinelli (per il PsiUP c'era anche Alini) hanno detto di essere qui « per partecipare attivamente alla denuncia della crisi in cui le forze del centro-sinistra hanno gettato tutte le istituzioni rappresentative del paese, crisi che proprio qui in Sicilia si manifesta con drammaticità nel pauroso distacco tra i problemi della popolazione e la gestione della regione ».

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

OGGI quel giorno

LE cronache politiche di ieri hanno dedicato molto spazio a quanto è accaduto presso la commissione Bilancio della Camera. Si trattava di eleggere il presidente della commissione, e il candidato ufficiale era un ex socialdemocratico. E' stato invece eletto, con un notevole scarto di voti, un demartiniano, e subito i tanassiani hanno violentemente protestato asserendo che si è voluto boccare un « biccio socialdemocratico », mentre, secondo noi più giustamente, il direttore del gruppo democristiano ha espresso la opinione che si debba escludere « ogni rispettabile significato politico alla vicenda ».

Deve essere proprio così. Al momento di procedere alla votazione, un dubbio non può avere attraversato la mente della maggioranza dei commissari. Chi è, si saranno chiesti, il candidato ufficiale? Non bisogna dimenticare che la commissione Bilancio è stata già per presidente La Malfa. Fu la sua bella epopea. Poi venne Lon. Orlandi, pregevole soprattutto perché suscitava nei commissari, inclusi al cinema, due sentimenti profondamente umani: il rimpianto e la speranza. Rimpianto per l'on. La Malfa, che si aggirava come al solito in vendicatore per i corridoi, e speranza nell'arrivo di un futuro presidente « vero ». Lon. Orlandi esordì manifestando, basta guardarlo, un presidente in plastica. Orbene: chi era il candidato ufficiale, l'altro ieri clamorosamente bocciato? Offriva garanzie di possedere quella « vecchia », quell'istinto, quell'istinto che sono perentoriamente richiesti per una carica così importante?

Noi non vogliamo pronunciare giudizi temerari, ma c'è un precedente riguardante il candidato respinto, che qui va ricordato. E' un fatto di molti anni fa. Quel giorno, era mattina, in una casa milanese si alzarono improvvisamente, all'indirizzo di un mite fanciullo, grida di gioiosa speranza: « Capisce, capisce » ripetevano estasiati i congiunti. Ma più tardi dovettero amaramente ricredersi. Era Tremeloni.

Fortebraccio